

WORKING PAPER

Metodi di intervento nella città porosa

Roberto De Lotto, Giulia Esopi, Cecilia Morelli di Popolo

Università degli Studi di Pavia

DICAR - Dipartimento di Ingegneria Civile ed Architettura

Email: uplab@unipv.it

Abstract

Lo studio delle porosità nella morfologia consolidata rappresenta un'opportunità di, valorizzazione e riqualificazione dei tessuti urbani multifunzionali e ad alta densità.

La condizione necessaria è che gli spazi vuoti vengano considerati e ripensati in un'ottica di flessibilità d'uso nel tempo e nello spazio.

Il working paper approfondisce alcuni approcci al progetto urbano applicabili alla città porosa. In particolare si studiano i grandi cambiamenti della città contemporanea con riferimento ai fenomeni di rifunzionalizzazione della città esistente e della ridefinizione dei vuoti urbani, come esperienza efficace di riqualificazione urbana applicata agli spazi porosi della città di approfondisce l'esperienza dei pocket parks in ambito internazionale e nazionale.

In ultimo si propone un metodo di studio finalizzato ad individuare i principali elementi che caratterizzano la città porosa quali: i vuoti morfologici, i flussi urbani pedonali (origini e destinazioni), le centralità funzionali, gli spazi marginali. Il metodo viene applicato alla città di Pavia e si propone una strategia di interventi definiti Soft, Medium e Hard in base alla intensità della trasformazione e della durata nel tempo delle specifiche funzioni e attività previste.

I grandi cambiamenti della città contemporanea

La città svolge il ruolo di motore dello sviluppo di un Paese. Essa è il luogo in cui si concentrano la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e dei servizi, ma è anche un elemento fondamentale di coesione sociale. Negli ultimi decenni la città contemporanea è stata oggetto di grandi cambiamenti che hanno influenzato la sua struttura ed il suo equilibrio¹.

Il primo cambiamento riguarda l'**esplosione della città sul territorio**, situazione che ha generato una nuova forma urbana frammentata ed indefinita. Recentemente, il termine città, è stato sostituito da territorio urbanizzato. La città non solo ha perso i suoi confini, ma anche gli elementi costitutivi, i quali sono sparsi nel suo territorio. La filosofia della crescita illimitata, caratteristica delle passate pianificazioni, ha contribuito alla creazione di una situazione insostenibile attraverso una continua erosione di risorse ambientali; tema che

¹ F. Oliva _ Città come motore dello sviluppo del Paese, Introduzione al XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

a partire dagli ultimi anni del Novecento, ha influenzato le scelte di pianificazione urbana. Le scarse risorse necessitano di tutela al fine di soddisfare le esigenze della popolazione senza compromettere quelle delle future generazioni, come sostenuto nel trattato sullo Sviluppo Sostenibile nel Rapporto Brundtland del 1987.

Il suolo è una risorsa, in quanto bene finito e limitato. Consumando il suolo si rischia di perdere il ruolo dello spazio pubblico, lasciando a quelli privati il compito di assolvere le funzioni sociali: come nel caso degli outlet e dei centri commerciali, che sono diventati i principali spazi di incontro e socializzazione. La strada pubblica, invece, occupata dalle automobili, è un luogo urbano marginale e abbandonato a se stesso².

Il secondo cambiamento riguarda l'**economia**, che sta vivendo una fase di profonda crisi. Allo stato attuale le economie di numerosi Paesi, non sono più in grado di garantire a tutti un posto di lavoro; questo ha comportato l'aumento delle disparità di reddito tra le varie parti sociali, rendendo sempre più difficile per i meno abbienti l'accesso ai servizi³. La crisi economica ha innescato anche una crisi sociale: il fenomeno di segregazione è in continuo aumento anche nelle città più ricche. L'aumento del numero di emarginati può contribuire allo sviluppo di sottoculture che presentano atteggiamenti ostili nei confronti del resto della società.

Il terzo cambiamento è quello **ambientale**, collegato al tema del consumo delle risorse, anche non riproducibili come il suolo. Da questo scaturiscono gravi problematiche ecologiche, legate alla impermeabilizzazione dei suoli urbani ed alla riduzione della copertura vegetale. Queste sono alcune cause dei cambiamenti climatici in corso. Gli impatti negativi ai quali stiamo assistendo sono correlati anche all'aumento delle temperature medie e massime, all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (onde di calore, siccità, precipitazioni piovose intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con il conseguente calo della produzione agricola e la perdita degli ecosistemi naturali. Sono possibili anche ripercussioni sulla salute umana, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione, legate ad un aumento di malattie dovute al caldo, di malattie cardio-respiratorie da inquinamento atmosferico e di infortuni causati da eventi catastrofici⁴.

Il futuro della città dipende dalla capacità delle figure di competenza di favorirne l'adattamento alle trasformazioni in atto, intrecciate tra loro. E' necessario agire in tempo utile sullo spazio urbano con progetti e politiche tenendo in considerazione queste premesse. I nuovi modelli di governance dovranno essere adeguati all'evolversi delle situazioni, considerare le diverse scale territoriali e temporali, oltre che essere basati sulla partecipazione dei cittadini e di tutte le parti interessate. In biologia, quando in un sistema complesso le componenti smettono di interagire, il sistema degenera e per ripartire esso deve trovare una sua stabilità attraverso la creazione di nuove interazioni tra le parti. La città contemporanea necessita di un nuovo

² V. Cogliati Dezza _ Responsabilità e custodia del territorio nella società liquida, Atti del Convegno Terra! Conservare le superfici, tutelare la risorsa: il suolo, un bene comune, Milano 22 Aprile 2010.

³ Unione Europea, Politica Regionale _ Città del futuro. Sfide, idee, anticipazioni, Ottobre 2011.

⁴ Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare _ Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici", 12 Settembre 2013.

approccio integrato, coerente e globale che coinvolga tutti i settori, i livelli amministrativi ed i territori, capace di orientare le trasformazioni e di cogliere le relazioni dell'intero sistema⁵.

Un possibile punto di partenza è la **porosità**: all'interno dei tessuti urbani sono presenti spazi pubblici marginali e abbandonati, veri e propri **frammenti** di città. Essi, in un'ottica di rigenerazione urbana, possono essere visti come nuove opportunità per la città del futuro.

I frammenti: punto di partenza per la rigenerazione

L'appello al contenimento del consumo di suolo, le recriminazioni sulla metropolizzazione del territorio e sulla diffusione insediativa hanno causato una crescita incontrollata e senza forma della città, trascurando la qualità dello spazio pubblico. E' stato ignorato un aspetto fondamentale, il quale in questi tempi di crisi e scarsità delle risorse, può essere determinante per la rigenerazione urbana: il frammento. Nelle città e nelle cinture metropolitane esistono vaste aree di porosità, costituite da suoli inedificati ed abbandonati, i quali sarebbero stati ambiti in altri momenti del ciclo economico, ma attualmente vengono trascurati dal settore immobiliare, congelato per la crisi in corso⁶. Mai più di oggi la città risponde alla figura del frammento, espressione dei processi disarticolati, dei modelli sociali eterogenei e delle continue trasformazioni che si susseguono con ritmi e velocità differenti. La città contemporanea non ha un'integrità, un centro e parti definite, ma è il risultato di processi disgiunti, che hanno portato alla creazione di spazi urbani spesso incoerenti tra loro⁷. Rem Koolhaas definisce questi spazi deboli e provvisori come "vere e proprie bolle urbane, disegnate da limiti discontinui e nascosti"; mentre Manuel Gausa parla di "terreni incolti" o "terreni vacui", ovvero residui e spazi di margine.

La rigenerazione urbana è strettamente legata ad una rilettura di questi episodi territoriali, capace di coglierne i punti di forza, riconoscerne le vocazioni e le specificità. Le nuove progettualità dovranno offrire alla cittadinanza spazi più moderni e contemporanei, nei quali essa possa identificarsi. Essi sono delle opportunità da sfruttare attraverso l'avvio di progetti innovativi di trasformazione e valorizzazione.

⁵ C. Camaioni, I. Pierantoni, R. D'Onofrio _ Paesaggi resilienti per una nuova città, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

⁶ A. Spaziantè _ Città "porose" ed agricoltura urbana: un presidio "debole" contro il degrado e l'abuso, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

⁷ L. Spagnoli _ Interpretare la città: nuovi paesaggi tra spinte utopistiche e percorsi di sostenibilità ambientale, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.
Amin A, Thrift N. _ Città. Ripensare la dimensione urbana, Il Mulino, Bologna, 2005.

Possibili soluzioni

Di seguito vengono citate alcune soluzioni proposte durante il XXVIII Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Secondo Agata Spaziante, docente del Politecnico di Torino, i suoli abbandonati, definiscono un paesaggio rurale urbano o peri-urbano che può assumere un notevole valore paesaggistico, in quanto costituiscono lo sfondo proprio e prezioso di beni architettonici importanti quali le residue cascine, le ville periurbane, palazzi e chiese.

Un uso agricolo, anche temporaneo e diversificato, potrebbe essere positivamente esteso a molti di questi suoli per difendere i luoghi dal degrado fisico e sociale e per ostacolarne gli abusi⁸.



Figura 1 _ Agricoltura come presidio della porosità urbana (A. Spaziante _ Città “porose” ed agricoltura urbana: un presidio “debole” contro il degrado e l’abuso).

Secondo Teresa Nucera, ricercatrice dell’Università di Reggio Calabria, è possibile rappresentare la città contemporanea come un’immagine digitale, composta da **pixel** impercettibili, che legandosi coerentemente l’un l’altro restituiscono un disegno omogeneo. In questo modo la città si presenta sotto forma di frammenti di una costellazione territoriale vasta e complessa. Per indagare questa complessità urbana e ripartire dalle presenze attualmente configurate in una condizione generalmente non sostenibile, si deve seguire una strategia di scomposizione in piccole unità elementari con caratteristiche simili e coerenti. Attraverso questa strategia si potrà affermare che il tessuto di risulta è quella porzione urbana che crea la porosità; la città

⁸ A. Spaziante, op. cit.

nell'intreccio di pieni e vuoti urbani sembra respirare e l'intervallo dei diversi **pixel** della città consente il paragone della stessa ad un ecosistema proprio perché ne garantisce l'equilibrio.

Il vuoto non è solo luogo della relazione tra le parti e tra le diverse identità che lo determinano ma diventa architettura vera e propria.

Esso, è plasmato, ma al tempo stesso plasma, regola gli equilibri tra gli elementi che lo contornano e ne tracciano un suo confine tangibile. **Strumento di relazione e connessione, da negativo di un territorio saturo e denso, il vuoto diventa massa, volume che diviene gradiente e percezione in una dimensione che è propria solo dell'urbanistica.** In quest'ottica è necessaria una strategia che crea un connubio perfetto tra il costruito e il suo negativo, tra il pieno e vuoto che segna la città risponde al bisogno di rigenerazione, e ri-converte le presenze resilienti verso una funzione eco-sostenibile e, che in ultima istanza, può anche creare occupazione o miglioramenti sul fronte economico. Gli elementi chiave sono quattro componenti importanti: la struttura (il disegno della forma urbana, sia essa semplice o complessa, che è la contemporanea risultante di processi avvenuti nel tempo che hanno modificato lo spazio), l'estensione (la dimensione intesa come misura dei pieni e vuoti che si intrecciano o misura dell'ambiente urbano contrapposto a quello rurale), la compattezza (dipende dalla quantità e dalla distribuzione della luce che penetra tra i volumi urbani compatti e i contorni svuotati; così facendo delinea una particolare sovrapposizione di due tessuti composti da pixel e grana differente facendone scaturire il negativo) e la pressione (sollecitazione della popolazione che vive in un determinato luogo).

Il vuoto, oggetto cui attribuire struttura, estensione, compattezza e pressione, diverrà materiale di costruzione, definizione e identificazione dello spazio urbano rigenerato. La strategia è quella che indirizza ogni porzione allo sfruttamento delle risorse direttamente presenti e alla creazione di una forma per la collaborazione tra i residenti spinti dalla comune aspirazione a bisogni singoli o collettivi. I vuoti dismessi potranno essere rigenerati come parchi urbani per attività culturali, quelli rurali potranno, seguendo l'esempio di Detroit, essere sfruttati per la coltivazione dalle comunità che vivono nell'intorno diretto, creando così una sorta di partenariato tra i possessori di attività agricole e i privati adiacenti, incentivando l'occupazione e la crescita economica. Quest'ultima caratteristica inoltre contribuirà alla creazione della eco-città prevista per lo sfruttamento delle risorse in maniera sostenibile e per l'abbattimento dei costi di importazione di prodotti che potrebbero crescere sul posto.

Ciò contribuirà anche a far crescere una dimensione locale che, oltre all'identità e al senso di appartenenza ad un luogo, consentirà l'abbassamento dell'utilizzo dell'automobile, incentivando fenomeni di green mobility per gli spostamenti di corto raggio⁹.

⁹ T. Nucera _ Una rete di tessuti urbani resilienti, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.



Figura **Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.** _ La città contemporanea. Le aree retinate rappresentano i vuoti rurali, ed il bianco, negativo, rappresenta i vuoti urbani (T. Nucera _ Una rete di tessuti urbani resilienti).

Secondo Luisa Spagnoli, docente dell'Università di Roma 2, recentemente è maturata la consapevolezza della necessità di ricucire il rapporto "slabbrato" tra la città e il suo territorio. Tale maturazione, che spinge verso una riprogettazione della relazione tra entità urbane e patrimoni territoriali e ambientali, è alla base di progettualità che hanno a cuore i luoghi e la valorizzazione delle loro qualità specifiche.

Superando, quindi, i tradizionali concetti e metodi di lettura, inclini a rappresentare la città nella fissità delle sue espressioni, si ricorre a una pluralità di pratiche che tentano di recuperare il rapporto con la natura, mettendo al centro l'urgenza della questione ambientale. Si tratta, cioè, di rappresentare nuove modalità di ri-territorializzazione del territorio metropolitano che scorgono una possibilità di riconciliazione tra natura e società. Ripartire dagli spazi aperti e verdi, marginali e interstiziali, della città contemporanea, leggibili come «parte di quel patrimonio di sedimenti o eredità del passato, relativi sia alla sapienza ambientale sia all'identità sia alla cultura materiale, che possono contribuire a migliorare la qualità del paesaggio, a rafforzare l'identità dei luoghi, a ricostruire la rete relazionale della città. Molte sono le progettualità che, ispirate da 'visioni strategiche' tendenti a futuri mondi possibili, sono veicolate e sostenute dai principi della sostenibilità, dal bisogno di partecipazione e condivisione dei luoghi, dal riconoscimento delle loro peculiari differenzialità.

A dispetto, quindi, di utopie estranianti, incapaci di immedesimarsi nei luoghi, nel tessuto storico dei paesaggi, di recente sono emerse, e stanno tuttora affiorando, alcune pratiche d'intervento sul territorio che, nel recuperare la dimensione ambientale del paesaggio, forniscono soluzioni che non rinunciano a valorizzare i luoghi nella loro significatività. Passiamo così da frammenti urbani e quartieri sostenibili a vere e proprie ecocities, orientate alla creazione di un ambiente sostenibile, completamente autosufficiente dal punto di vista delle risorse, in particolare di quelle energetiche¹⁰.

I pocket parks

Il pocket park è una recente tipologia di spazio pubblico nata a New York durante la prima metà degli anni Sessanta. All'interno del tessuto urbano della metropoli vengono recuperati spazi aperti di piccole dimensioni (uno o due lotti) con lo scopo di creare nuovi luoghi destinati alla popolazione locale. Questi agiscono come parchi di quartiere in scala ridotta che cercano di soddisfare svariate esigenze. I pocket parks sono fruibili da diverse utenze e garantiscono una pacifica coesistenza tra gruppi sociali; per questo motivo sono spazi multifunzionali (luoghi di incontro e manifestazioni; soste per pause pranzo; aree per il gioco, il relax ed il rifugio dal trambusto quotidiano). Dal punto di vista ecologico, si comportano come piccole macchie verdi che possono contribuire alla regolazione del microclima ed agire come "polmoni" della città, oltre che alleviare la pressione sui grandi parchi urbani.

Gli elementi essenziali

Il termine originario per indicare questo tipo di spazio pubblico è vest-pocket park (letteralmente parchi da tasca di giubbotto), col quale si faceva riferimento a spazi pubblici che potevano essere posizionati in un lotto urbano chiuso su tre lati, come la tasca di un giubbotto. Il termine pocket park (giardino tascabile), evidenzia le ridotte dimensioni di questi interventi, riferendosi a spazi che vengono realizzati a posteriori all'interno di un blocco urbano. Il loro utilizzo non è destinato all'intera città, ma alla popolazione locale, alla quale spesso è anche affidata la manutenzione. Essi sono localizzati in zone pedonali, in modo da essere isolati dal traffico e facilmente raggiungibili. I pocket parks presentano un'opportunità di recupero per le aree urbane non utilizzate e degradate, le quali vengono riqualificate con lo scopo di creare servizi per la cittadinanza. Al loro interno possono trovarsi diversi elementi di arredo urbano, sia fissi che mobili, differenti tipi di vegetazione, strutture per il ristoro, attrezzature per il gioco e lo sport, installazioni artistiche o monumentali ed altre tipologie di arredo¹¹.

¹⁰ L. Spagnoli, op. cit.

¹¹ A. Blake _ Pocket Parks University of Washington Website.

I benefici

I benefici dei pocket parks sono molteplici da diversi punti di vista.

Dal punto di vista ambientale i micro spazi urbani:

- costituiscono un vantaggio per l'ecologia generale dell'ambiente circostante;
- aumentano la consapevolezza ambientale e la promozione della biodiversità;
- riducono l'inquinamento, il traffico ed il consumo delle risorse;
- migliorano la qualità dell'aria ed assorbono anidride carbonica attraverso la coltivazione di piante;
- contribuiscono alla gestione delle acque piovane.

Dal punto di vista sociale:

- migliorano la qualità della vita e la salute psicologica degli utenti;
- rendono la comunità più sana e gradevole;
- offrono ai bambini spazi per il gioco, agli adulti spazio per lo sport ed il tempo libero ed agli anziani luoghi di ritrovo e relax;
- sono spazi per eventi e manifestazioni di quartiere;
- riducono la criminalità, incoraggiando le attività di volontariato;
- rafforzano le relazioni tra l'autorità e le comunità locali.

Infine, dal punto di vista economico:

- aiutano l'economia locale ed attraggono gli investitori;
- richiamano i visitatori;
- supportano le attività commerciali;
- aumentano il valore economico degli immobili limitrofi;
- creano spazi pubblici a basso costo.

Il progetto pilota

I primi esempi di pocket parks nacquero a New York durante gli anni Sessanta. Tra il 1930 ed il 1965, Robert Moses, nonostante privo di cariche elettive, giocò un ruolo fondamentale nella costruzione della moderna città, tale da giudicarsi il titolo di “capomastro” di New York e da definire quel lasso di tempo come “Era Moses”. Egli fu promotore del sistema di ponti e di autostrade che attraversano il territorio della città, oltre che accanito avversario della filosofia dei piccoli parchi; infatti considerava i parchi urbani come supplemento delle highway o come abbellimento dei progetti residenziali. Questo atteggiamento comportò la realizzazione di parchi standardizzati e monotoni ed aree per il gioco localizzate lungo le principali vie di

scorrimento: luoghi poco sicuri e immersi nel traffico cittadino. Inoltre il contesto sociale, caratterizzato da frequenti lotte degli afro-americani per la conquista dei propri diritti, fu molto difficile per le città americane.

Harlem divenne uno dei quartieri più degradati della città; compromesso dalla realizzazione di grandi autostrade urbane e dall'abbandono dei quartieri storici, condizioni che favorirono lo spostamento della classe media dal centro verso i nuovi quartieri residenziali estensivi. In questo clima, si mossero le associazioni religiose e filantrope, con lo scopo di rivendicare un riscatto civile nei quartieri. Grazie all'iniziativa di Linnette C. Williamson della Christ Community Church di Harlem e di Park Association, nel 1964 sorsero le prime esperienze di pocket parks. Whitney North Seymour, presidente della Park Association, decise che un progetto pilota ben riuscito avrebbe dimostrato la praticabilità dei piccoli parchi ed iniziò la ricerca di volontari, denaro e sponsor per la loro realizzazione. Il supporto delle comunità locali fu fondamentale per la riuscita dell'esperimento. L'amministrazione pubblica si convinse a mettere all'asta i lotti con la condizione che venissero utilizzati per scopi ricreativi o religiosi e questi furono acquistati a un prezzo vantaggioso. Il progetto prevedeva la realizzazione di tre parchi: uno destinato ai bambini, oggi non più esistente, uno per i teenager ed infine uno per gli adulti. Tutti e tre avevano dimensioni molto ridotte, pari ad un lotto edificabile (circa sei metri di fronte sul marciapiede per una profondità di trenta metri). L'impresa ebbe numerose difficoltà burocratiche, ma grazie al sostegno della comunità i parchi vennero costruiti.

Il parco per bambini "Tot Park"

Spazio rettangolare dal disegno molto semplice e di facile costruzione, tuttavia non privo di problemi durante la realizzazione. Venne suddiviso in tre zone: la parte posteriore, coperta con corteccia d'albero e dotata di una capanna di legno; l'area centrale, ampio recinto di sabbia con barca a remi di legno (figura 3.3) e l'area frontale al marciapiede pavimentata in cemento ed attrezzata con tavoli da pic-nic. Nonostante la presenza della recinzione, il parco fu oggetto di danneggiamenti maggiori rispetto a quello per adulti, completamente aperto. Le attrezzature per il gioco vennero realizzate in legno, materiale poco costoso e facilmente sostituibile.



Figura **Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.** _ Il lotto destinato ai bambini più piccoli nella 128th street, ormai ultimato (G. Spinelli _ Giardini tascabili-Harlem 1965).

Il parco dei teenagers

Progettato da uno studente della Columbia University, venne costruito da un membro della chiesa e rifinito dai ragazzi del quartiere. La parte posteriore coperta venne sfruttata come piattaforma per i pic-nic; mentre nell'area frontale venne costruito un campo di basket il quale, di sera, diventava estensione dell'area per i pic-nic. I muri degli edifici perimetrali vennero dipinti dai ragazzi del quartiere (figura 3.2). Il parco, recintato e pavimentato in asfalto, venne adornato con piante, arbusti e fiori piantati in barili di legno. Il successo immediato lo portarono a divenire un punto di riferimento per il quartiere, ed un luogo dove celebrare le feste e gli eventi della comunità locale.



Figura 4 _ Studenti del Pratt Institute realizzano disegni murali per i teenager del quartiere (G. Spinelli _ Giardini tascabili - Harlem 1965).

Il parco per adulti

Progettato dall'architetto paesaggista Robert Zion, progettista di altri pocket parks di New York, presenta filari di alberi disposti a distanza ravvicinata (figura 3.1). La pavimentazione è composta da pesanti blocchi ottagonali, fiancheggiati da asfalto spolverato con cemento. Successivamente furono aggiunti tavoli da pic-nic per offrire più spazi di seduta. L'idea è di ricreare un piccolo bosco urbano; un luogo dove trovare relax e svago dalla vita cittadina.



Figura 5 _ Inaugurazione del giardino per la sosta degli adulti (G. Spinelli _ Giardini tascabili - Harlem 1965).

L'esperimento fu un successo da molti punti di vista e l'amministrazione locale si convinse ad investire sui piccoli parchi. Questo diede un nuovo impulso alla città: molte organizzazioni private iniziarono a finanziare la costruzione di pocket parks e l'amministrazione diede l'avvio ai piani per la realizzazione di micro parchi diffusi in tutta la città¹².

¹² G. Spinelli _ Giardini tascabili-Harlem 1965: i primi pocket park, Mall Website.

I pocket parks di New York

La città di New York si arricchisce di piccole aree verdi, ognuna con proprie caratteristiche, ma tutte con lo scopo di ricreare un angolo urbano di tranquillità e pace, dove trascorrere piacevolmente il tempo libero. Di seguito vengono riportati gli esempi più significativi.

Paley Park

53rd Street, Zion & Breen Associates, 1967, New York

Collocato nel quartiere culturale di Midtown, questo celebre parco offre relax e svago dalla vita urbana. Il progetto, opera di Zion & Breen Associates, fu completato nel 1967. Lungo il muro perimetrale trasversale si trova una cascata retroilluminata, che annega il rumore della città, generando un luogo di pace; mentre i muri longitudinali sono coperti con piante rampicanti (figura 3.4). Elementi mobili, come sedie, tavoli e vasi, arredano lo spazio interno, e la loro disposizione ricrea un piacevole salotto urbano¹³.



Figura 6 _ Paley Park, Vista dall' ingresso (Project for public spaces Website).

IBM Headquarters Atrium

56th Street, Zion & Breen Associates, 1983, New York

Paesaggio interno concepito come ingresso pubblico e luogo di ritrovo del quartiere generale IBM. Disegnato da Robert Zion, consiste in una piazza pubblica che continua in un atrio completamente vetrato (figura 3.6). Il pavimento modulare, in lastre di granito, di tanto in tanto lascia spazio a fioriere con piante di bambù¹⁴.



Figura 7 _ IBM Headquarters Atrium, lo spazio vetrato (The Cultural Landscape Foundation Website).

¹³ Project for public spaces Website "*Paley Park*", (www.pps.org, ultima consultazione 23-04-2014).
R. O'Brien _ Best Pocket Parks of NYC, Kindle edition, New York, 2014.

¹⁴ The Cultural Landscape Foundation Website _ 590 Madison Avenue Atrium, (tclf.org, ultima consultazione 24-04-2014).

Capitol Plaza

27th Street, Thomas Balsley Associates, 2005, New York

Pocket park collocato in una zona di Manhattan con pochi spazi aperti, con lo scopo di offrire ai passanti una pausa tra i boschi di bambù e le piante ornamentali, creando un grazioso salotto contemporaneo. La piazza è stata organizzata in aree distinte con diverso grado di intimità. All'interno una parete ondulata in metallo lunga cento metri funge da richiamo per i pedoni¹⁵(figura 3.10).

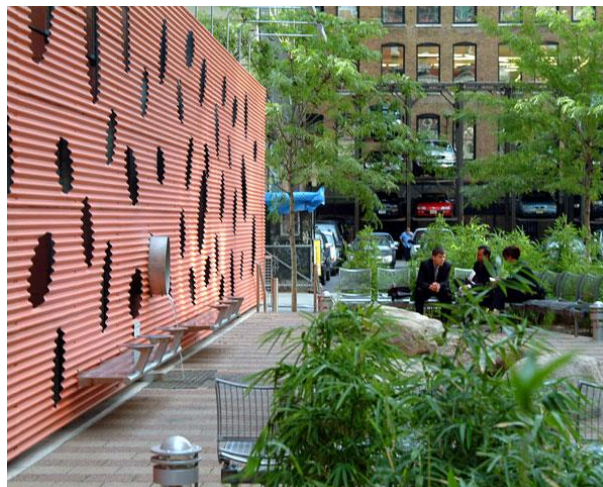


Figura 8 _ Capitol Plaza, la parete ondulata in metallo (Thomas Balsley Associates Website).

David Rubenstein Atrium

52nd Street, Fisher Dachs Associates, 2009, New York

Spazio creato nell'ambito di un programma che offre incentivi agli edifici per la creazione di luoghi pubblici accessibili. Originariamente noto come "Atrium Harmony", l'atrio del Lincoln Center, è concepito come luogo di ritrovo per la comunità, oltre che sede di eventi settimanali. Dispone di due giardini verticali, una fontana a pavimento, una parete con telo per proiezioni video ed apparecchi di illuminazione che portano all'interno la luce naturale¹⁶ (figura 3.12).



Figura 9 _ Lincoln Center, l'atrio pubblico (David Rubenstein Atrium at Lincoln Center Website).

Alcuni dei progetti citati fanno parte di una ricerca condotta su New York al fine di portare luce, aria e verde nelle parti più dense della città. L'esperimento noto come "Privately Owned Public Space" (POPS) incentiva la realizzazione di spazi pubblici da parte di privati, i quali ricevono in cambio diritti edificatori. Il progetto ha inoltre evidenziato che i piccoli parchi funzionano se inseriti in un sistema integrato; altrimenti rischiano di diventare zone marginali e di poco valore.

¹⁵ Thomas Balsley Associates _ Capitol Plaza, Thomas Balsley Associates Website, (www.tbany.com, ultima consultazione 24-04-2014).

¹⁶ David Rubenstein Atrium at Lincoln Center Website _ About the Atrium, (atrium.lincolncenter.org, ultima consultazione 23-04-2014).

Gli esempi di alcune città americane

La nuova tipologia di spazio pubblico riscosse molto successo e si diffuse anche in altre città americane. In queste città, durante gli anni Settanta, sorsero i primi programmi mirati a migliorare l'aspetto urbano ed aiutare i membri delle comunità locali alla creazione di giardini pubblici. Essi furono uno strumento efficace per la rivitalizzazione dei quartieri e la riabilitazione dei lotti vacanti. Le associazioni lavorarono ad una corretta pianificazione di quartiere in grado di assicurare l'istaurazione ed il mantenimento di molti tipi di spazi aperti preservando i terreni per le esigenze di sviluppo delle future generazioni¹⁷.

Waterfall Garden Park

2nd Avenue, Masao Kinoshita, Sasaki Associates, 1978, Seattle, Washington

Luogo appartato all'interno del distretto storico di Seattle, il quale rappresenta una moderna interpretazione di un giardino giapponese. La sua caratteristica principale è una cascata di ventidue metri costruita su una parete di granito naturale. Poiché il parco è privato, durante il giorno è presente una guardia di sicurezza, mentre di sera viene chiuso al pubblico. All'interno, una terrazza rialzata rispetto al piano stradale (figura 3.14), arredata con elementi mobili, funge da punto panoramico sulla cascata¹⁸.



Figura 10 _ Waterfall garden park, la terrazza panoramica (Landscape Voice Website).

Chestnut Park

Chestnut Street, John F. Collins, 1979, Philadelphia, Pennsylvania

Parco tascabile progettato da John F. Collins e costruito da Dorothy Haas, il quale, dopo aver visto Paley Park, decise che anche Philadelphia doveva avere un luogo simile. Dopo l'intervento di sistemazione nel 2010, il parco si presenta oggi ancora più trasparente ed invitante grazie alle nuove porte in metallo decorato (figura 3.15) e alla migliore illuminazione che mette in evidenza la vegetazione.

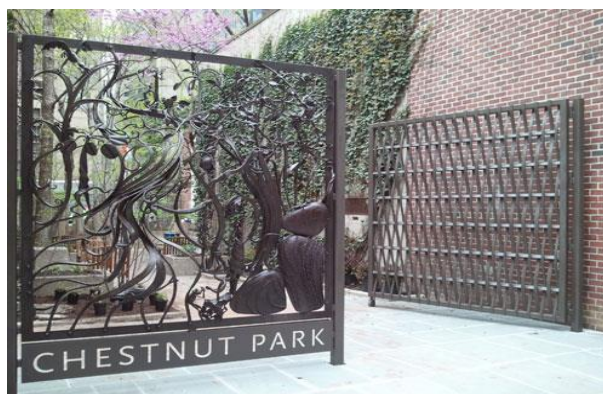


Figura 11 _ Chestnut Park, la recinzione in metallo decorato (www.uwishunu.com).

¹⁷ Park and People Foundation _ Neighborhood open space management: a report on greening strategies in Baltimore, and six other cities, National Urban and Community Forestry Advisory Council, (NUCFAC), 2000.

¹⁸ Landscape Voice Website _ Waterfall garden park, (landscapevoice.com, ultima consultazione 30-04-2014).

Il caso europeo

La scoperta dei pocket parks in Europa avvenne durante la seconda metà degli anni Novanta, grazie agli interventi realizzati a Lione ad opera dell'urbanista Jean Pierre Charbonneau. L'inedita tipologia di spazio pubblico iniziò a diffondersi nel continente, in particolare a Copenaghen e a Londra, città nelle quali l'amministrazione pubblica ha recentemente elaborato programmi per la diffusione di micro spazi verdi nel tessuto urbano.

Lione: i "jardin de proximate"

Nel 1989 Michel Noir e Henry Chabert, rispettivamente sindaco e vice sindaco della città di Lione, assunsero come consulente tecnico in ambito urbanistico, Jean Pierre Charbonneau, il quale ebbe il compito di attuare una nuova politica di pianificazione degli spazi pubblici. Egli sviluppò un approccio di trasformazione fisica dei quartieri esistenti con l'intento di dare una risposta all'esigenza di spazi contemporanei e migliorare la qualità della vita degli utenti. Lavorò per rendere più belli e vivibili gli spazi della città, e propose un piano per la realizzazione di venticinque "Jardin de proximité"¹⁹. Seguendo l'esempio americano, il Comune decise di includere nei vuoti urbani, piccole oasi verdi. Al loro progetto parteciparono diverse figure professionali (architetti, artisti, paesaggisti). I primi furono realizzati nel 1997.

Jardin Edison Créqui

Rue Edison, A. Piatti, B. Fauny, A. Spitteler, H. Gautheret, 2001, Lione

Nuovo spazio del quartiere La Part Dieu, all'interno di un tessuto urbano denso, il quale ha spinto i progettisti a lavorare sui punti di vista, sulla verticalità e sugli effetti prospettici. Sette colonne di pietra massiccia con altezze diverse compongono lo spazio²⁰ (figura 3.20).



Figura 12 _ Edison Créqui, le colonne in pietra (Ville de Lione Website).

¹⁹ Tomas F. "Variations autour du patrimoine. Un cas d'école: le Forez", Publication de l'Université de Saint Étienne, 2004.

²⁰ Ville de Lion Website _ Jardin de proximité Edison Créqui, (www.lyon.fr, ultima consultazione 02-05-2014).

Copenaghen: i “lommeparker”

Nel 2009, l'amministrazione comunale della città di Copenaghen ha adottato il programma “Lommeparker, alberi e altro verde”, con lo scopo di creare entro il 2015 una eco-metropoli attraverso la realizzazione di quattordici nuovi spazi aperti nella città. I lommeparker costituiscono una risposta per migliorare la qualità della vita e la salute dei cittadini, oltre che nuove esperienze e nuove attrazioni. Come è ribadito nello slogan “Lo hanno fatto a New York, ora lo facciamo a Copenaghen!”, il programma punta alla creazione di piccoli spazi integrati con il verde urbano e capaci di rendere le infrastrutture più attraenti per pedoni e ciclisti. Ogni spazio pubblico dovrà avere una propria identità; infatti, esso nasce dalla raccolta e dalla trasformazione degli elementi del contesto. Essi inoltre miglioreranno il clima locale: infatti, tutti i parchi dovranno contenere elementi che contribuiscono alla diminuzione della temperatura ed alla gestione delle acque piovane. I lommeparker verranno realizzati soprattutto nelle zone più dense della città, poiché carenti di spazi verdi. Questi diverranno luoghi di incontro e spazi per funzioni ricreative, con l'obiettivo di promuovere l'attività fisica. Attualmente è stato realizzato solo il parco di Odinsgade nel quartiere Nørrebro²¹.

Odinsgade Lommepark

Odinsgade, Thing & Brandt Landskap, Uffe Wainø, 2009, Copenaghen

Piccola oasi verde ricca di piante robuste e lussureggianti che rompono la pavimentazione in cemento armato. La parete che fa da sfondo al parco è decorata con pitture murali; mentre l'arredo interno è costituito da sedie girevoli imbullonate alla base²² (figura 3.25).



Figura 13 _ Osingade Lommerpark,
(Dansk Landskabsarkitekforening Website).

²¹ Københavns Kommune Website “Tag parken i lommen!”, <http://kk.sites.itera.dk>, (ultima consultazione 20-02-2014).

²² Dansk Landskabsarkitekforening Website “Odins Lomme”, <http://www.landskabsarkitekter.dk>, (ultima consultazione 03-05-2014).

Londra: London's Great Outdoors

Nel novembre del 2012, il Sindaco di Londra, Boris Johnson, ha lanciato l'iniziativa "London's Great Outdoors", per promuovere e sostenere il miglioramento di strade, piazze, parchi e canali sparsi per la città. Iniziativa che oltre alla realizzazione di pocket parks diffusi nel tessuto urbano, sostiene altri progetti ecologici, come la piantumazione di alberi. Verranno realizzati cento nuove oasi in aree esistenti poco utilizzate e abbandonate, per regalare ai residenti momenti di relax e tranquillità lontano dai ritmi insostenibili della vita cittadina. Il Sindaco ritiene che queste micro aree possano contribuire alla creazione di posti di lavoro, a sostenere la crescita e ad aumentare la collaborazione tra l'amministrazione pubblica e le comunità locali²³.

Derbyshire Street Pocket Park

Derbyshire Street, Greysmith Associates, 2014, Londra

Progetto per la trasformazione di un vicolo cieco, precedentemente utilizzato per il parcheggio, in uno spazio connesso, sostenibile ed utilizzabile. Il pocket park accoglierà una pista ciclabile, un sistema di drenaggio sostenibile ed un caffè all'aperto (figura 3.27). Punto di incontro per la comunità, oltre che sede di eventi sociali²⁴.



Figura 14 _ Derbyshire street pocket park, vista della futura oasi urbana.
(World Landscape Architecture Website).

²³ Greater London Authority Website "The Mayor's Pocket Park's Initiative", <http://www.london.gov.uk>, (ultima consultazione 03-05-2014).

²⁴ Holmes D., "Derbyshire Street Pocket Park", World Landscape Architecture Website, <http://worldlandscapearchitect.com> ultima consultazione 03-05-2014).

Il caso applicativo: la città di Pavia

I tessuti urbani

La prima parte dello studio è iniziata con l'analisi dei tessuti, al fine di rintracciare quello più interessante per l'applicazione del nuovo sistema di spazi aperti. In questa fase sono stati determinanti caratteristiche come la densità, il rapporto pieni – vuoti, la disponibilità di spazi e la concentrazione di funzioni collettive, le quali hanno condotto a considerazioni importanti riguardo la scelta del tessuto.

I tessuti di Pavia

Le componenti costitutive di base della forma urbana siano volumi pieni, che spazi aperti, generano forme insediative che presentano caratteri di unitarietà ed omogeneità, le quali sono distinguibili e classificabili sulla base dei caratteri morfologici omogenei. Queste parti possono essere distinte in tessuti e forme aperte. I tessuti possono essere considerati come elementi finiti, formati da più isolati, dotati di un perimetro chiaramente riconoscibile, generalmente grazie alla rete stradale. Essi sono parti di città all'interno delle quali i caratteri di omogeneità (funzionale, morfologica, ambientale) prevalgono sulle differenze. Ogni tessuto si differenzia per caratteri di formazione storica, per i sistemi insediativi (rapporto tra tipi edilizi e struttura urbana) e per le funzioni prevalenti. Le forme aperte, invece, si caratterizzano per la mancanza di complementarietà di forma tra la rete stradale e la trama degli edifici.

La lettura della città per tessuti, consente di capire, in che modo si è formata e come funziona oggi, di individuarne le caratteristiche, le criticità e le potenzialità e comprendere le modalità di occupazione del territorio. Di seguito vengono riportati i tessuti rilevati per la città di Pavia.

A) Tessuto storico

Tessuto di impianto antico collocato sugli assi storici, i quali formano una griglia modulare con isolati di 80 metri di lato. All'interno di questo tessuto si trovano edifici di antica formazione, singoli o aggregati in corti, che formano una cortina edilizia continua sul filo stradale. Le altezze degli edifici sono variabili dai 2 ai 5 piani fuori terra. Il tessuto appare maggiormente definito, nella parte centrale, lungo i percorsi principali (Corso Strada Nuova e Corso Mazzini - Cavour), mentre diventa meno rigido ai bordi, dove la maglia non è più leggibile. La presenza di verde risulta comunque molto scarsa.



Figura 15 _ Isolati centrali al tessuto.



Figura 16 _ Isolati ai margini del tessuto storico.

B) Tessuto chiuso consolidato

Questo tipo di tessuto è caratteristico delle espansioni al di fuori del nucleo storico. Esso è costituito prevalentemente da edifici in linea e la forma dell'isolato risulta ben definita dall'edificato. La presenza di verde pertinenziale è ancora scarsa, nonostante sia maggiore rispetto al tessuto storico. La maggior parte degli edifici affaccia direttamente sul fronte strada. L'indice territoriale è medio-alto (2,5 – 5,5 mc/mq).



Figura 17 _ Isolato via Ferrini.



Figura 18 _ Isolato Viale Sardegna.

C) Tessuto misto ad alta densità

Caratterizzato da edifici in linea o a torre, i quali in media superano i 5 piani fuori terra assieme ad episodi di edilizia con altezze minori, 2 – 3 piani.



Figura 19 _ Isolato Viale della Libertà.



Figura 20 _ Isolato Viale XI Febbraio.

D) Tessuto misto con attività produttive/artigianali

Costituito da edifici di diversa tipologie edilizie e funzioni (case unifamiliari, case isolate, case a schiera, edifici produttivi o artigianali) con altezze che possono variare tra i 2 ed i 7 piani.



Figura 21 _ Isolato Viale Cremona.



Figura 22 _ Isolato Viale Sardegna.

E) Tessuto aperto a media densità

Caratterizzato da fabbricati di diverse tipologie (villette mono-bifamiliari o case in linea) edificati su lotti singoli la cui altezza varia tra i 2 ed i 4 piani. L'indice territoriale è 1-2 mc/mq.



Figura 23 _ Isolato del quartiere città giardino



Figura 24 _ Isolato Viale Cremona.

F) Tessuto a bassa densità

Caratterizzato da edifici isolati su lotto singolo o da villette a schiera, di altezza variabile tra i 2 ed i 3 piani con un basso indice volumetrico ed una buona dotazione di verde privato.



Figura 25 _ Isolato Strada Paiola.



Figura 26 _ Isolato Via Riviera.

G) Tessuto aperto razionalista

Contraddistinto da edifici che non seguono la maglia stradale, è di tipo aperto e presenta prevalentemente edifici in linea con altezze variabili tra i 3 e i 5 piani, o edifici a schiera. Il rapporto di copertura garantisce una buona dotazione di verde privato²⁵.



Figura 27 _ Isolato del quartiere Vallone.



Figura 28 _ Isolato del quartiere Vallone.

La scelta del tessuto

Durante questa fase, sono stati presi in considerazione, alcuni tessuti urbani. Il primo considerato è quello relativo al quartiere Vallone, situato nella periferia est di Pavia. Le caratteristiche principali del quartiere sono la bassa densità ed una buona dotazione di spazi aperti, soprattutto di aree verdi.

Il secondo tessuto analizzato è quello relativo al quartiere città giardino. Il tessuto presenta una discreta dotazione di spazi aperti, anche se di dimensioni minori rispetto al caso precedente.

Il terzo tessuto analizzato è quello storico. In questo caso gli spazi aperti sono di piccole dimensioni (micro) e sono sparsi in tutto il tessuto. Essi hanno funzioni differenti (piazze, parcheggi, spazi verdi attrezzati, aree pedonali, spazi per la sosta e margini stradali).

In particolare esso, è ricco di funzioni collettive e poli attrattori, tra i quali le sedi dell'Università, ma carente di spazi verdi. Queste peculiarità lo rendono interessante per la creazione di una rete di spazi aperti destinati alla cittadinanza.

I vuoti urbani

La seconda fase riguarda l'analisi delle caratteristiche e delle peculiarità del tessuto storico, volta ad individuare i frammenti urbani all'interno del sistema degli spazi aperti. In questa parte della tesi sono stati presi in considerazione aspetti differenti, che hanno messo in luce i luoghi già vissuti dalla popolazione, noti come "luoghi identità", i quali sono coincidenti con i percorsi pedonali principali, dove sono collocate le funzioni commerciali e la maggior parte dei servizi pubblici. Questi spazi aperti non necessitano di ulteriori

²⁵ De Lotto R., "Città e pianificazione. La traduzione di Pavia e le opportunità per il futuro", Pavia, 2008.

interventi, poiché sono già ampiamente sfruttati dalla cittadinanza. Il mio intento, invece, è stato quello di cogliere tutti quegli spazi marginali e abbandonati, i “non –luoghi”, parti di città molto interessanti dal punto di vista della rigenerazione urbana. Una volta identificati tutti gli spazi, è stato adottato un criterio per la scelta dei frammenti.

La porosità del tessuto storico

Il primo aspetto analizzato è la porosità. L’analisi dei pieni e dei vuoti è finalizzata all’identificazione dello spazio aperto e contemporaneamente a comprenderne la differenza con lo spazio pubblico collettivo. I vuoti sono stati divisi in spazi privati (residenziali, commerciali, del terziario, dei servizi privati), e spazi pubblici (strade ed aree di pertinenza stradale, piazze e luoghi di sosta, vuoti di pertinenza dei servizi pubblici). L’attenzione si è poi focalizzata su questi ultimi.

Dal rapporto pieni – vuoti, si evince immediatamente, che il tessuto è molto denso, caratterizzato da spazi pubblici di modeste dimensioni, collocati soprattutto nella parte più esterna, la quale non risente della struttura rigida caratteristica degli isolati centrali. I vuoti pubblici sono poi stati a loro volta classificati in “luoghi identità” e in “frammenti urbani”. Per luoghi identità si intendono tutti gli spazi ai quali la cittadinanza attribuisce determinati valori, spesso legati alla memoria ed alla selezione di eventi trascorsi, nei quali essa si identifica quotidianamente: percorsi commerciali, piazze del mercato, piazze monumento e tutti gli spazi fruiti dagli abitanti. Per frammento urbano invece, si intende, uno spazio privo di identità, che appartiene alla città, ma solo come luogo fisico. Questi spazi risultano spesso abbandonati, degradati e soggetti ad atti vandalici.

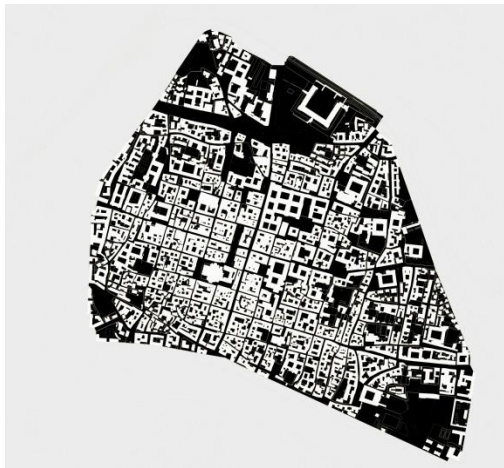


Figura 29 _ I vuoti urbani.



Figura 30 _ I vuoti privati.



Figura 31 _ I percorsi commerciali.



Figura 32 _ I luoghi della vita notturna.

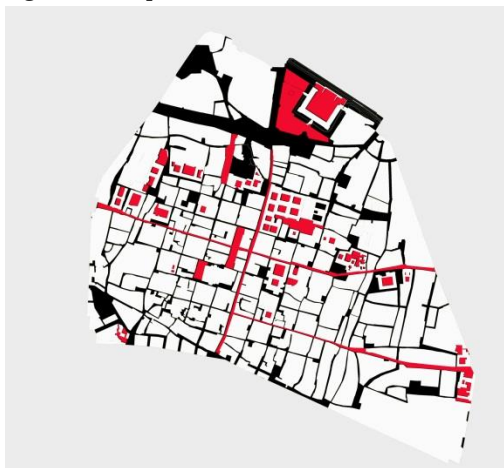


Figura 33 _ I luoghi identità.

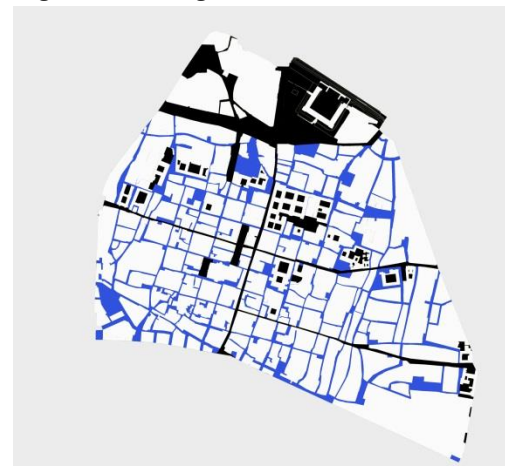


Figura 34 _ I frammenti urbani.

I “luoghi identità”

I luoghi identità evidenziati all'interno del tessuto storico di Pavia sono:

- *Corso Strada Nuova*

Percorso principale che divide trasversalmente la città; è anche un'importante tratto commerciale. Nella parte nord, si affaccia la sede centrale dell'Università, mentre a Sud, la strada prosegue scendendo verso il fiume. Nella città antica essa rappresentava il cardo.



Figura 35 _ Strada Nuova.

- *Corso Cavour-Corso Mazzini*

Percorso principale longitudinale, anch'esso ha funzione commerciale. Esso dalla rotatoria di Viale della Libertà, giunge fino al parcheggio di Viale Gorizia. Nella città antica rappresentava il decumano.



Figura 36 _ Corso Cavour.

- *Corso Garibaldi*

Percorso commerciale collocato nella parte Sud del centro storico, il quale collega Strada nuova a Viale Partigiani. Nelle sue vicinanze è collocata la Basilica di San Michele Maggiore.



Figura 37 _ Corso Garibaldi.

- *Piazza della Vittoria*

In passato nota con il nome di Piazza Grande, questo spazio rettangolare rappresenta il centro vitale della città. La piazza ha un'estensione di circa 4.000 mq ed è collocato lungo l'asse di Corso Cavour. Circondata da edifici porticati, i quali ospitano al piano terra funzioni legate soprattutto alla ristorazione come bar, ristoranti e pizzerie.



Figura 38 _ Piazza della Vittoria.

- *Piazza Duomo*

In passato nota come Piazza Piccola è lo spazio antistante alla cattedrale ed è situato dietro Piazza della Vittoria; anch'esso è luogo di ritrovo e di sosta, oltre che meta di turisti.



Figura 39 _ Piazza Duomo.

- *Piazza Petrarca*

Collocata nei pressi di viale Matteotti, a nord del tessuto storico, è il luogo del mercato. La piazza ha quindi un'identità definita ma temporanea.



Figura 40 _ Piazza Petrarca.

- *Piazza Leonardo*

Nota come la piazza delle tre torri, è uno spazio pubblico retrostante alla sede centrale dell'Università, su di esso affaccia anche il collegio Fraccaro. E' utilizzato soprattutto dagli studenti.



Figura 41 _ Piazza Leonardo.

- *Giardino del Castello Visconteo*

Giardino pubblico urbano situato nella parte Nord del nucleo storico, oltre Viale Matteotti. Lo spazio recintato ospita un'area verde di grandi dimensioni, con numerose essenze arboree. Viene utilizzato soprattutto nella bella stagione come luogo di svago e di relax.



Figura 42 _ Giardino del Castello Visconteo.

All'interno dei vuoti pubblici, come specificato precedentemente, ci sono anche gli spazi di pertinenza dei servizi pubblici, i quali rientrano nella categoria di "luoghi identità", ma solamente per una determinata porzione di popolazione (per esempio le corti dell'Università, sono spazi di identità per gli studenti ed il personale universitario; mentre il giardino di una scuola è luogo di identità per i bambini ed il personale scolastico). Come è possibile notare dagli schemi, gli spazi maggiormente vissuti sono soprattutto centrali al tessuto, collocati nei pressi dei percorsi principali e nelle vicinanze delle centralità maggiori, come l'Università. La presenza del commercio è importante poiché genera dei flussi pedonali, portando queste zone ad essere vissute durante tutto l'arco della giornata, anche di sera, quando pullulano di giovani.

I "frammenti urbani"

I frammenti urbani del tessuto storico sono stati identificati come conseguenza dei luoghi identità. Dal Piano dei Servizi è stato possibile conoscere le destinazioni previste per questi spazi:

- *Aree pedonali*

Collocate vicino a percorsi commerciali, nelle vicinanze di monumenti o chiese.

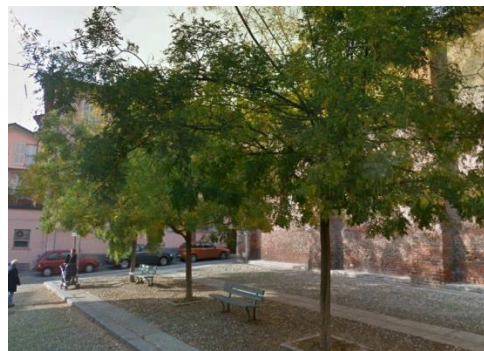


Figura 43 _ Area pedonale vicina alla chiesa di San Primo.

- *Aree verdi di rappresentanza*

Spazi destinati a verde di decoro, situate all'interno dei percorsi carrabili principali (Viale Matteotti, Viale della Libertà), negli accessi al centro storico (Piazza Berengario, Porta Nuova) e di fronte ai palazzi (Piazza del Municipio). Sono aree poco fruibili, e solitamente di piccole dimensioni.



Figura 44 _ Piazza Berengario.

- *Aree a verde attrezzato*

Spazi verdi di dimensioni maggiori rispetto alle precedenti, generalmente sistemate con sedute e piante ad alto fusto. Esse creano all'interno del tessuto luoghi ombreggiati per la sosta.



Figura 45 _ Piazza Botta.

- *Margini stradali*

Aree di piccole dimensioni adiacenti ai percorsi stradali, utilizzate soprattutto per la sosta dei mezzi.



Figura 46 _ Spiazzo vicino a Piazza Botta.

- *Parcheggi*

Vuoti urbani occupati dai veicoli per tutto l'arco della giornata.



Figura 47 _ Parcheggio di Piazza Ghislieri.

Le centralità

Con il termine centralità, si fa riferimento a tutti i luoghi che offrono beni e servizi alla popolazione. Nello schema, sono stati considerati i principali poli attrattori, classificati in base alla funzione: spazi culturali, monumenti, servizi pubblici, istituti scolastici.

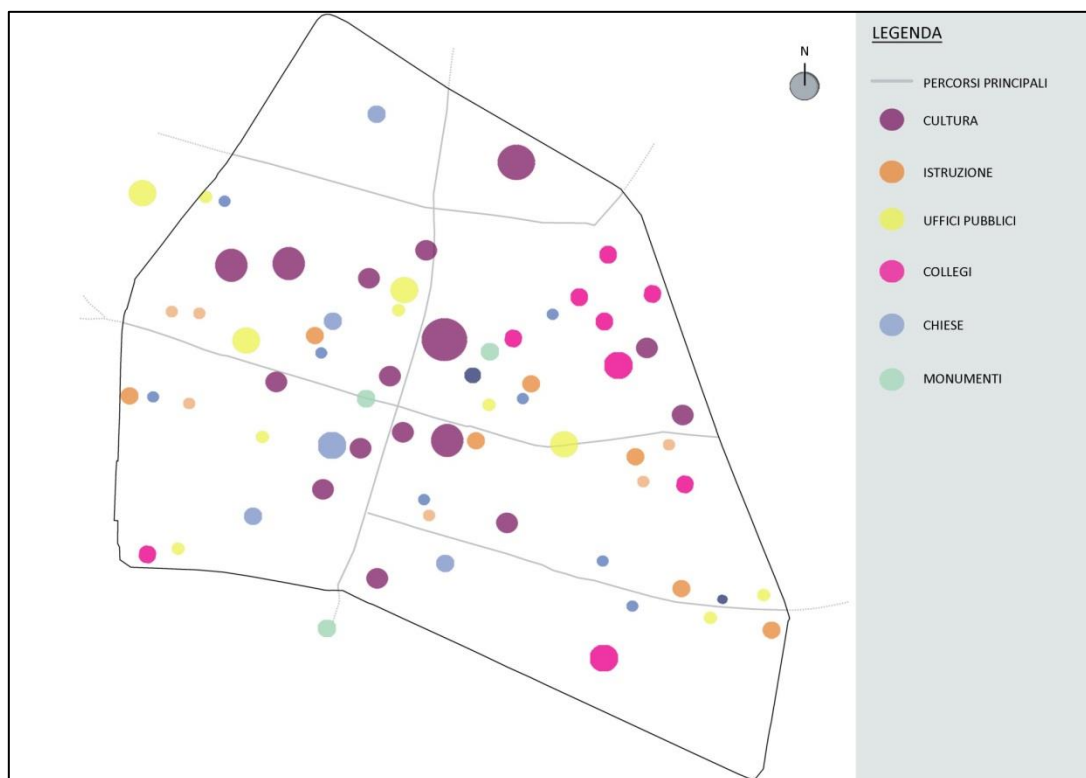


Figura 48 _ Schema delle centralità.

I flussi pedonali

L'analisi dei flussi pedonali ha permesso di individuare le aree del centro storico maggiormente frequentate e soprattutto la tipologia di utenza che ne fa uso quotidianamente. Questo approccio è importante per capire quali frammenti urbani sono collocati lungo questi tragitti e di conseguenza più interessanti. I vuoti urbani situati nelle vicinanze dei flussi, rappresentano un'opportunità per valorizzare e potenziare il flusso stesso.

In particolare sono stati considerati i seguenti flussi funzionali:

- Flussi culturali – turistici;
- Flussi dei servizi.

I flussi culturali – turistici

Per intercettare questi flussi sono stati anzitutto rintracciati i punti di origine, i luoghi di partenza per possibili tragitti pedonali di questo genere (la stazione ferroviaria; le principali fermate degli autobus, i parcheggi). Queste sono collocate nella fascia al di fuori dalle vecchie mura, nella parte di città dove trovano i parcheggi più capienti e la linea la stazione ferroviaria. Dopodiché sono stati individuati i punti di arrivo, ovvero le principali attrazioni culturali e turistiche. In particolare per le attrazioni culturali si è fatto riferimento al sito del comune di Pavia, nel quale sono stati schedati i luoghi destinati alle conferenze, alle mostre ed altri eventi culturali.

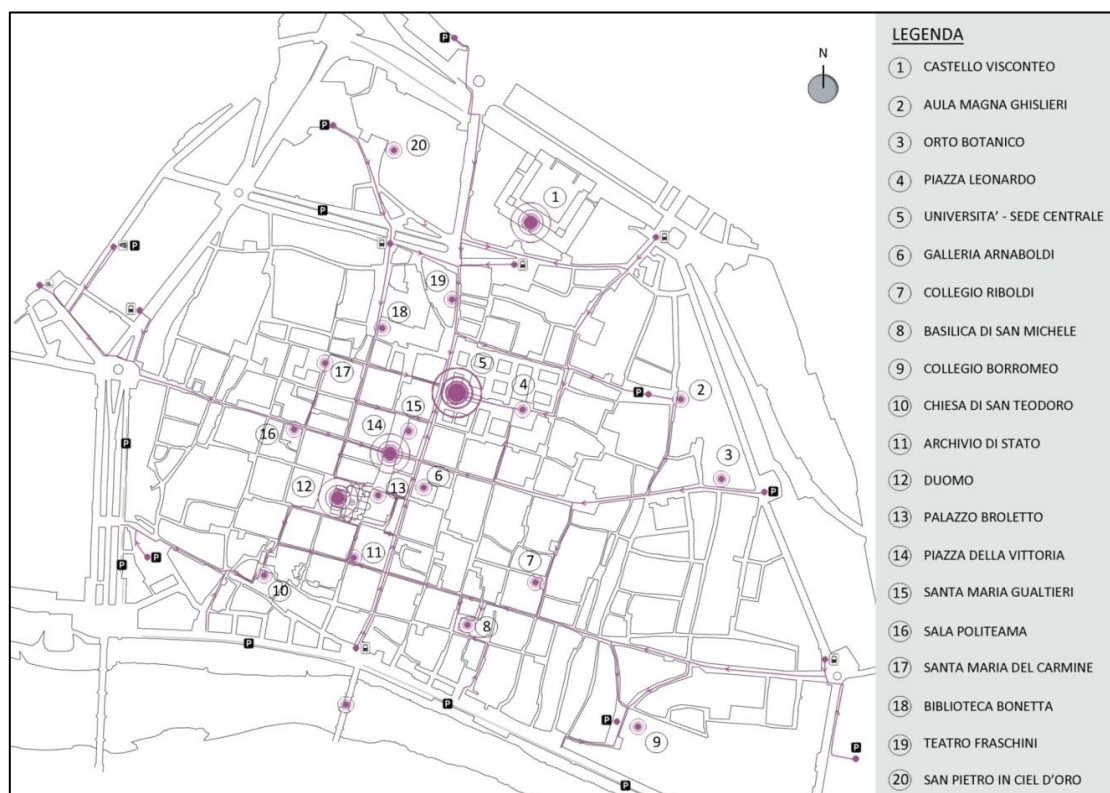


Figura 49 _ Schema dei flussi culturali e turistici.

I flussi dei servizi

Lo stesso procedimento è stato applicato per l'individuazione dei flussi dei servizi pubblici (uffici pubblici, scuole medie ed istituti superiori, università, posta, etc.). Per quanto riguarda l'istruzione sono stati considerati solo gli istituti scolastici che generano flussi pedonali più rilevanti (scuole medie e superiori).

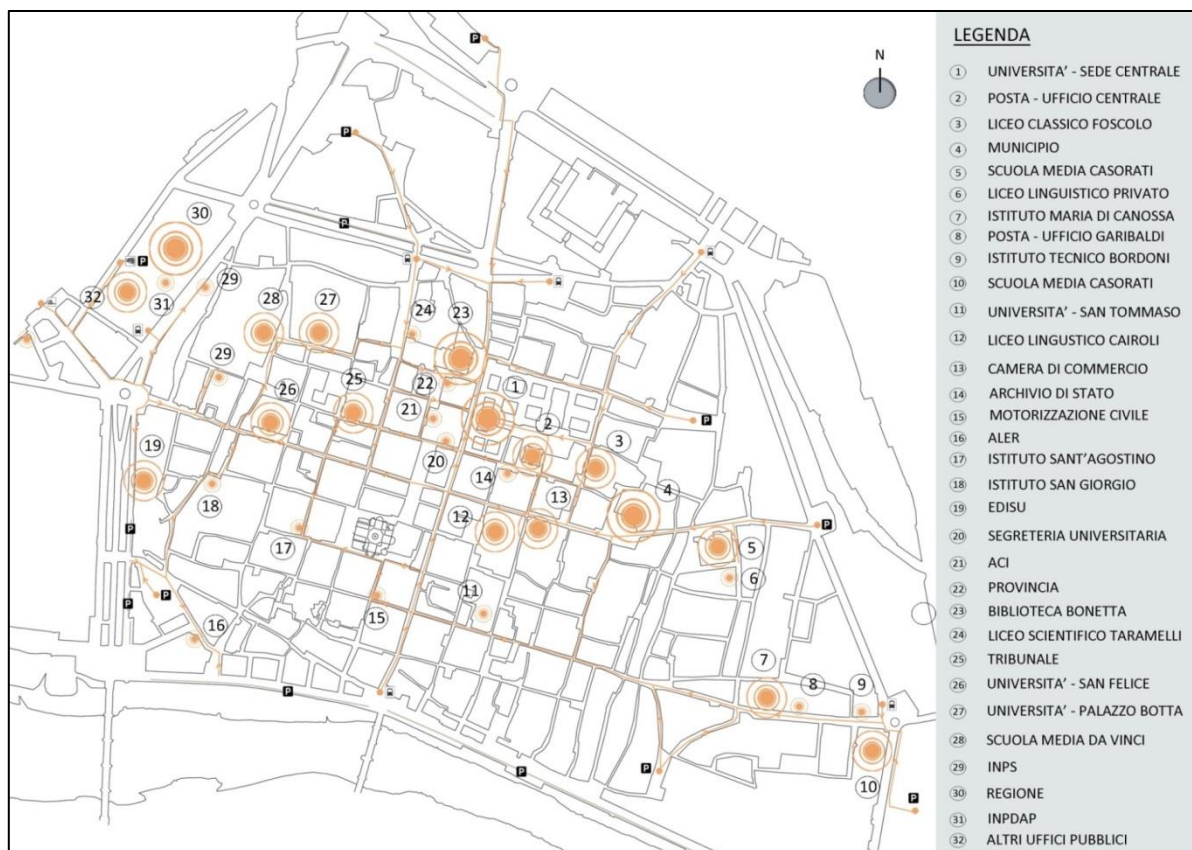


Figura 49 _ Schema dei flussi dei servizi.

Successivamente lo studio si è focalizzato su due flussi di utenze:

- Flussi degli universitari;
- Flussi degli studenti.
-

Per l'analisi dei percorsi degli universitari sono stati considerati come punti di origine i parcheggi limitrofi al centro storico, in particolare quelli a Nord del tessuto, le fermate dei mezzi pubblici ed i collegi universitari.

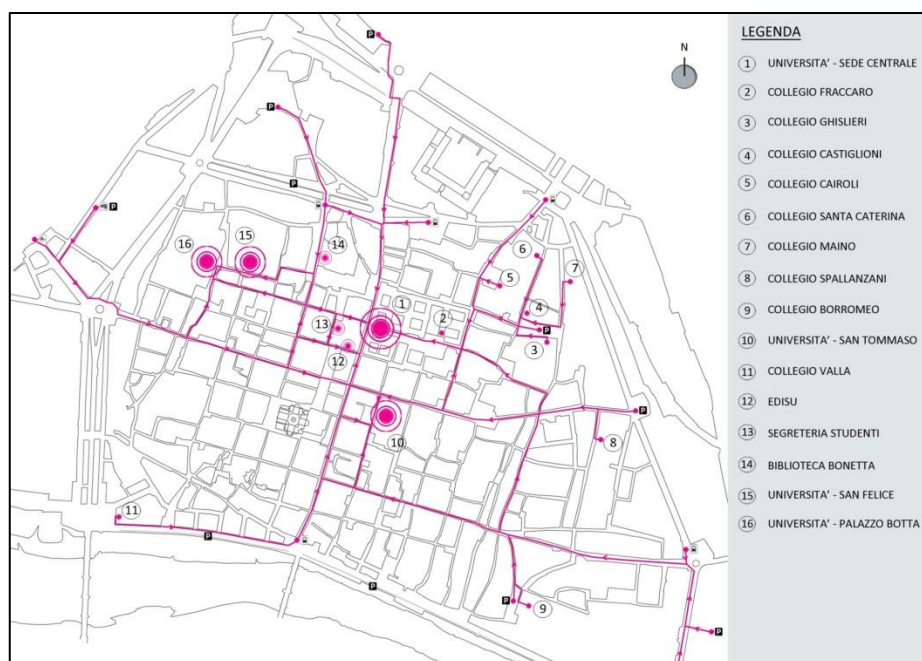


Figura 50 _ Schema dei flussi universitari.

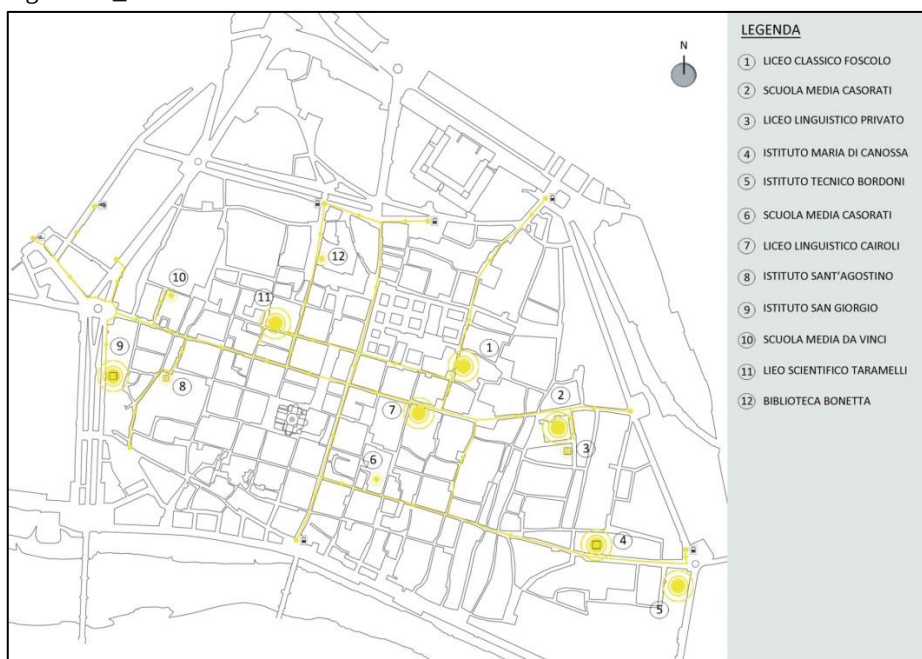


Figura 51 _ Schema dei flussi degli studenti.

Osservazioni

Questa analisi ha permesso di definire i tratti di tessuto più percorsi dalle utenze. In particolare, dallo schema della sovrapposizione dei flussi è possibile fare alcune considerazioni:

- I flussi pedonali sono concentrati nel nucleo interno del tessuto storico, in corrispondenza dei percorsi principali, dove si trovano le centralità;
- I flussi più esterni sono di minore intensità, ad eccezione di quelli vicino a poli attrattivi come le sedi universitarie di Palazzo Botta e San Felice;

- I frammenti situati lungo i flussi hanno una valenza maggiore, in quanto rappresentano un'opportunità per potenziare il flusso stesso.

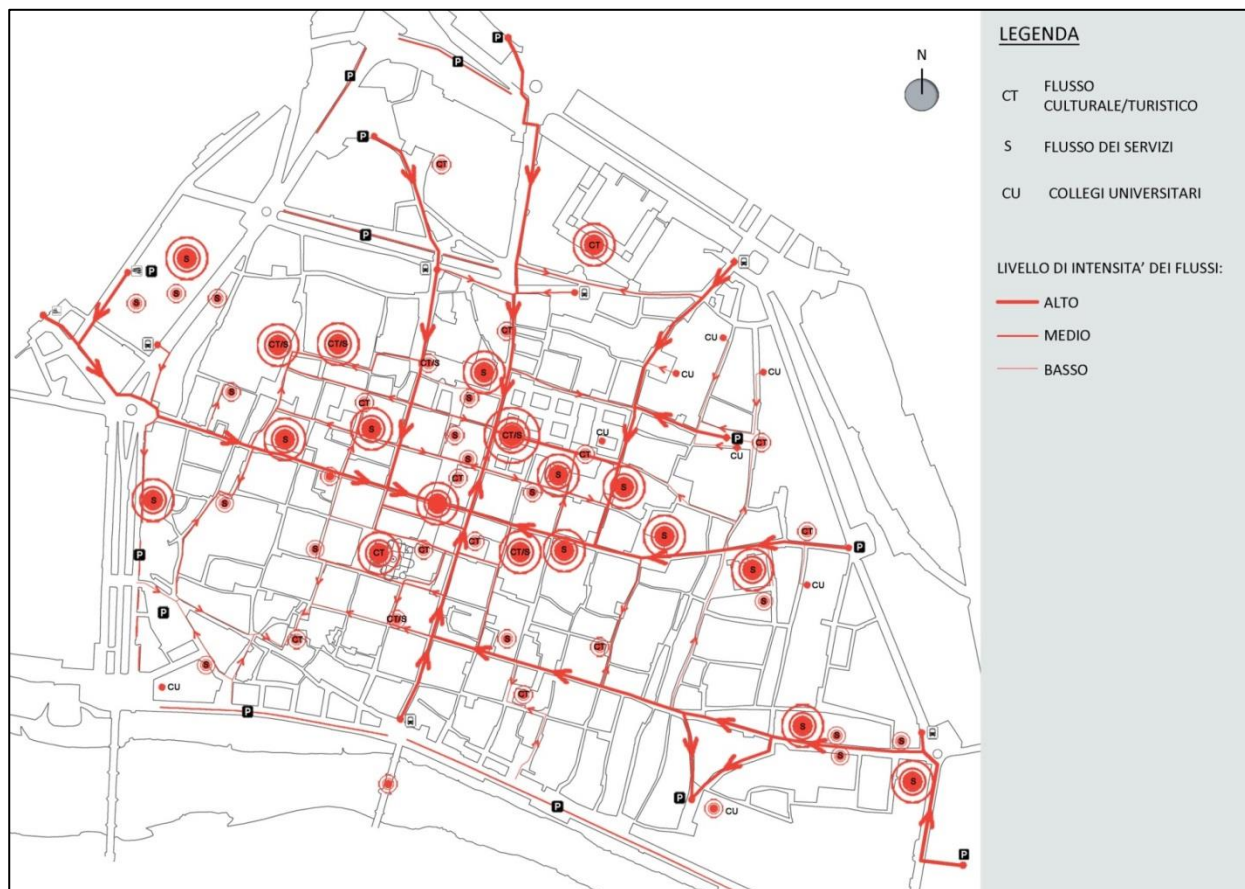


Figura 51 _ Sommatoria dei flussi pedonali.

La mobilità collettiva

La mobilità collettiva è rappresentata nello schema 5.30, dal quale si può notare che il nucleo storico è ben servito dalle linee degli autobus, alcune delle quali lo attraversano, passando lungo Corso Strada Nuova e Corso Mazzini-Corso Cavour.

Lungo l'asse Corso Mazzini –Corso Cavour, passa la linea tre, molto utilizzata, in quanto collega il centro ai poli periferici dell'Ospedale e dell'Università. Nella fascia a Nord, circolano diverse linee di collegamento con i quartieri periferici; mentre a Sud, la linea uno collega la città con il Borgo Ticino arrivando fino a Cava Manara.

Lo schema evidenzia le fermate principali all'interno del nucleo storico e quelle lungo il perimetro delle vecchie mura, come la fermata di Piazza Petrarca, dalla quale si può giungere in centro o arrivare alle sedi universitarie staccate di Palazzo Botta e San Felice.

Le linee extraurbane, di collegamento con i comuni della provincia e le città limitrofe di Milano, Lodi e Cremona vengono convogliate all'interno dell'autostazione, situata lungo viale Trieste, vicino alla stazione ferroviaria. Da questo punto è possibile proseguire utilizzando le linee urbane.

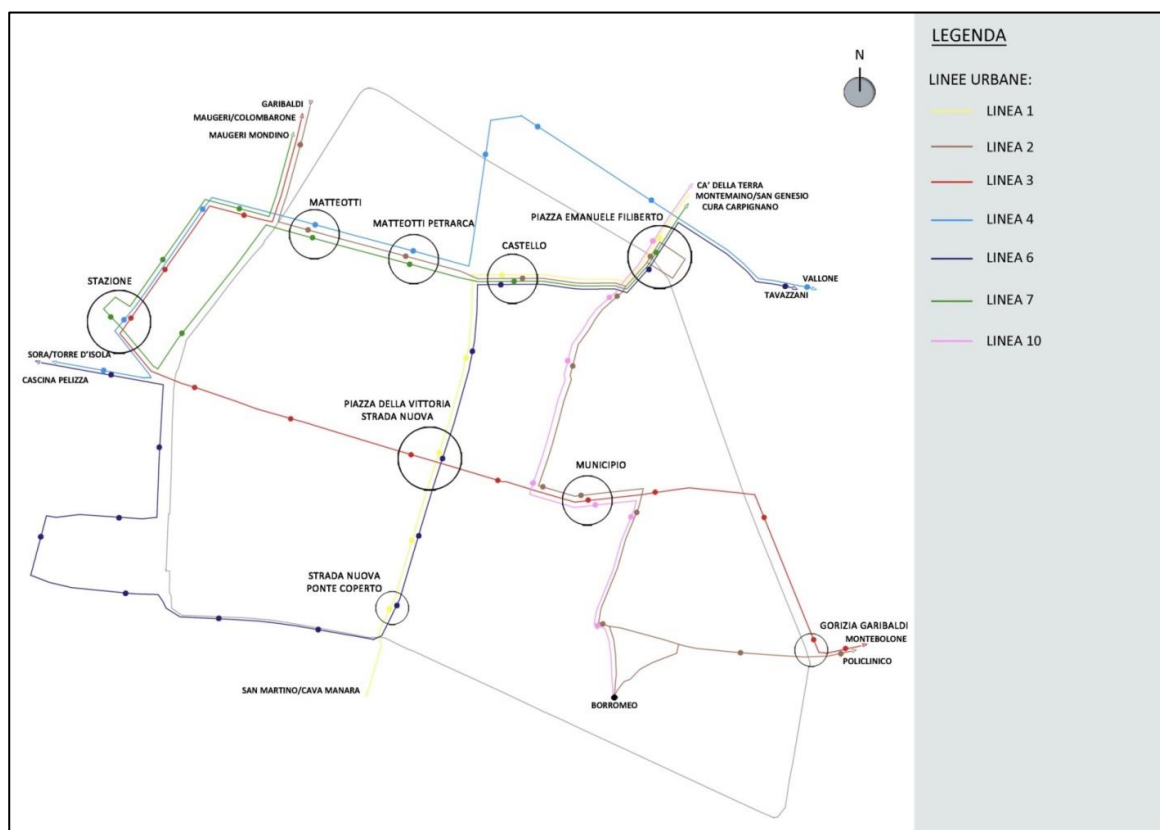


Figura 52 _ Schema della mobilità collettiva.

Gli eventi

Un altro aspetto preso in considerazione riguarda gli eventi. Nello schema 5.31 sono stati riportati i luoghi della città dove si svolgono manifestazioni rivolte alla cittadinanza, indicandone la tipologia:

- *Incontri/Conferenze/Convegni*
(Castello Visconteo, Palazzo del Municipio, Università, Collegi, Archivio di Stato, Santa Maria Gualtieri, Palazzo Broletto, Biblioteca Bonetta);
- *Musica dal vivo/Concerti*
(Collegi, Duomo, Palazzo del Municipio, Sala Politeama, Giardini Malaspina, Università);
- *Mostre/Esposizioni*
(Castello Visconteo, Collegi, Archivio di Stato, Università, Biblioteca Bonetta, Palazzo Broletto, Piazza della Vittoria, santa Maria Gualtieri, Palazzo del Municipio);
- *Spettacoli culturali/teatrali*

- (Teatro Fraschini, Sala Politeama, Piazza della Vittoria, Università, Castello Visconteo);
- *Attività didattiche/Laboratori*
(Castello Visconteo, Università, Orto botanico, Archivio di Stato);
 - *Mercatini/Eventi commerciali*
(Cupola Arnaboldi, Allee di Viale Matteotti, Viale XI Febbraio);
 - *Eventi enogastronomici*
(Piazza della Vittoria, Palazzo delle esposizioni, Castello Visconteo);
 - *Grandi fiere*
(Palazzo delle esposizioni).

La durata degli eventi è variabile ed in alcuni casi, come le mostre al Castello Visconteo, possono protrarsi anche per mesi. Le manifestazioni sono un'occasione importante per diffondere la cultura all'interno delle città, attraverso l'allestimento di spazi anche all'aperto. In questo senso i frammenti urbani hanno un ruolo fondamentale in quanto luoghi estremamente versatili in grado di accogliere manifestazioni temporanee.

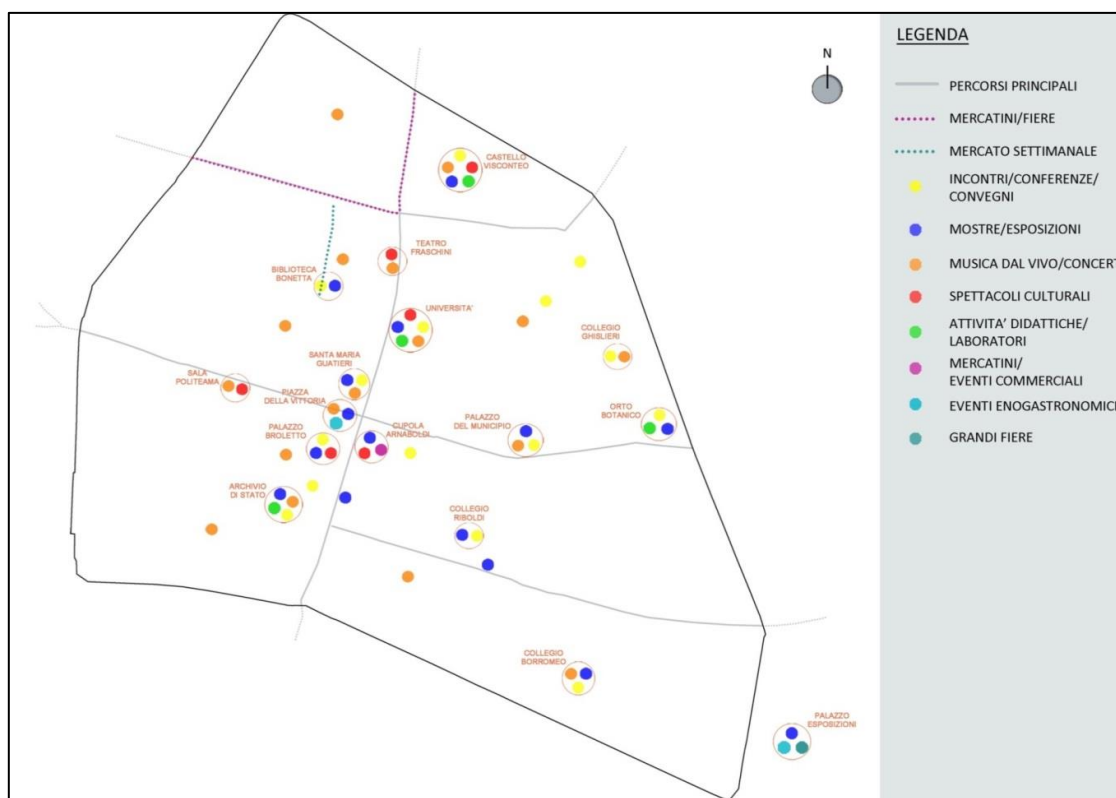


Figura 53 _ Schema degli eventi.

Il criterio per la scelta dei frammenti

Questa fase di studio si è conclusa con la scelta dei vuoti da considerare per la creazione del nuovo sistema urbano di spazi aperti. I punti sopra citati costituiscono elementi basilari per la scelta. In particolare sono stati considerati i seguenti aspetti:

- *Identità* (mancanza d'identità);
- *Funzione* (da valorizzare o ridefinire);
- *Posizione* (vicinanza ai percorsi principali, adiacenza ai flussi pedonali intercettati, prossimità alle fermate dei mezzi pubblici);
- *Condizioni al contorno* (Prossimità alle centralità, presenza di commercio, vedute, elementi da valorizzare (chiese e monumenti)).

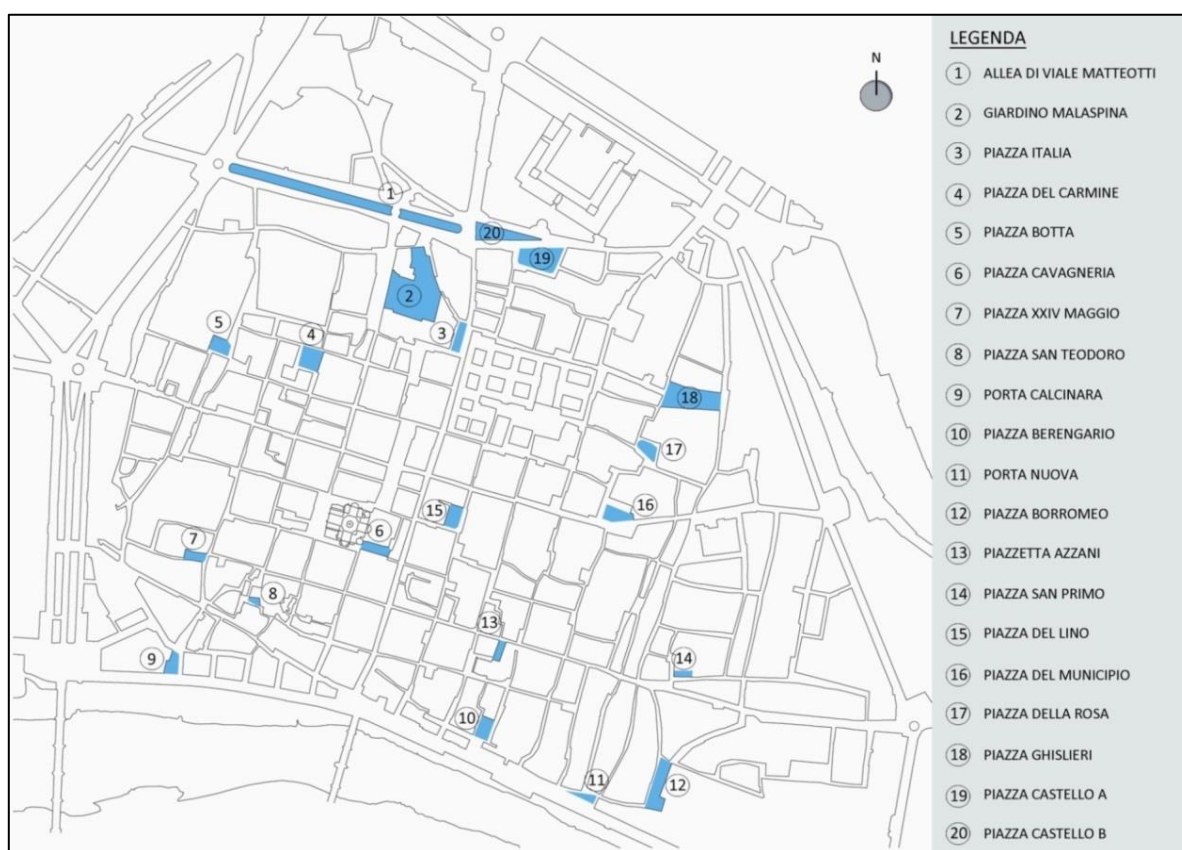


Figura 54 _ Schema dei frammenti scelti.

Per ciascun frammento è stata fatta una scheda di analisi contenente i principali dati urbanistici (destinazione, superficie, funzioni), le criticità, le potenzialità e le opportunità. Di seguito si riporta un esempio di scheda di analisi.

SCHEDA DI ANALISI – PIAZZA SAN PRIMO	FRAMMENTO 14
---	---------------------

UBICAZIONE: Pavia centro – Zona Sud/Est

DESTINAZIONE (da PdS): Area pedonale

SUPERFICIE: 400 mq

ACCESSI PEDONALI: Vicolo San Primo

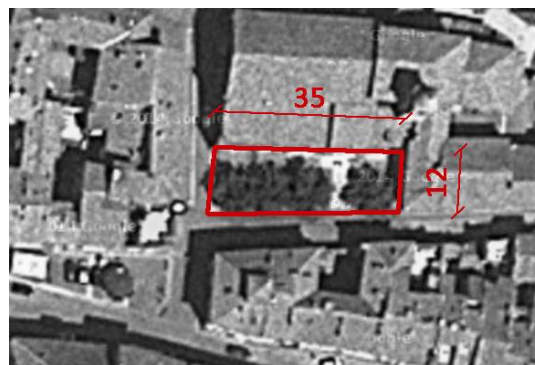
ACCESSI CARRABILI: Corso Garibaldi,
Via Ricciardino

SERVIZI LIMITROFI: Chiesa San Primo e San Feliciano, Scuola media “F. Casorati”, Istituto paritario “Maddalena di Canossa”

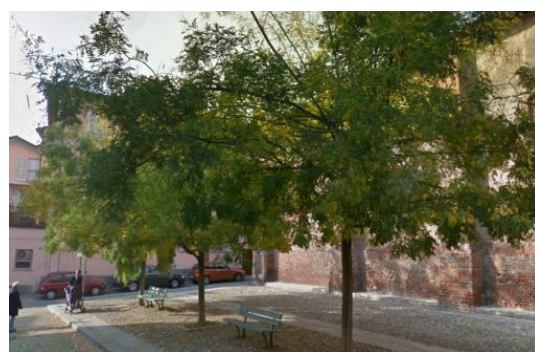
COMMERCIO: Piccole superfici di vendita (Corso Garibaldi)

LINEE DI TRASPORTO PUBBLICO: 2,10

DESCRIZIONE: Angolo del centro storico situato nei pressi di Corso Garibaldi, confinante con la chiesa di San Primo e San Feliciano. L’arredo urbano è molto semplice, costituito da panchine ed alberi e la pavimentazione è composta da ciottoli di fiume. Lo spazio è frequentato prevalentemente da anziani, mamme e bambini, soprattutto d’estate, periodo nel quale è possibile godere di una piacevole ombra.



Vista dall’alto



Vista da via Ricciardino



Vista da vicolo San Primo

CRITICITA’:	Scarsa manutenzione (sporcizia); Mancanza di identità.
POTENZIALITA’:	Vicinanza a Corso Garibaldi (commercio); Adiacente alla chiesa di San Primo e San Feliciano; Prossimità agli istituti scolastici.
OPPORTUNITA’:	Spazio attrezzato per la sosta; Eventi per la comunità religiosa.

Gli interventi

La parte finale del lavoro di tesi propone soluzioni per alcuni frammenti urbani, diversificate e tematizzate in base alla tipologia di intervento. A partire dalle specificità dei singoli episodi, sono state rilevate le criticità e le potenzialità, al fine di elaborare proposte in grado di valorizzare sia il vuoto, che il contesto nel quale è inserito.

Le tipologie di intervento

Le tipologie di intervento sono differenti e variano con l'intensità. In particolare gli interventi proposti rientrano nelle seguenti categorie:

- *Allestimento urbano (SOFT)*
Intervento di carattere prettamente temporaneo, adatto ai vuoti limitrofi ai luoghi identità e alle centralità.
- *Rivitalizzazione urbana (MEDIUM)*
Intervento di valorizzazione e potenziamento della funzione di uno spazio.
- *Rigenerazione urbana (HARD)*
Intervento drastico che ridefinisce la funzione di un luogo.

Gli interventi di allestimento urbano sono adatti soprattutto ai vuoti situati nei pressi di luoghi identità o centralità, normalmente di piccole dimensioni, i quali possono essere concepiti come spazi di supporto. Tuttavia questa tipologia può essere applicata a tutti i vuoti urbani.

Gli interventi di rivitalizzazione urbana invece sono indirizzati ai luoghi ai quali il Piano dei Servizi, attribuisce una funzione, ma che di fatto è carente e necessita di essere valorizzata.

Infine, gli interventi di rigenerazione urbana sono mirati soprattutto ai frammenti di rilevanza maggiore all'interno del tessuto, spesso utilizzati per la sosta dei veicoli, i quali potrebbero diventare nuovi luoghi identità.

FRAMMENTO URBANO: PIAZZETTA AZZANI**STATO DI FATTO****UBICAZIONE:** Pavia Centro, Zona Sud/Est**DESTINAZIONE (da PdS):** Area pedonale**SUPERFICIE:** 500 mq**ACCESSI:** Corso Garibaldi, Vicolo S. Michele**SERVIZI LIMITROFI:** Basilica S. Michele,

Scuola media Casorati

COMMERCIO: Piccole superfici di vendita
(Corso Garibaldi)

Fig. 1 - Ingresso secondario della Basilica di S. Michele



Fig. 2 - L'accesso laterale dal vicolo S. Michele

1_TIPOLOGIA DI INTERVENTO: ALLESTIMENTO URBANO (SOFT)

Sosta lungo il percorso commerciale: la vicinanza al percorso commerciale offre l'opportunità di realizzare uno spazio per la sosta posizionato lungo Corso Garibaldi ed attrezzato con elementi di arredo mobili.

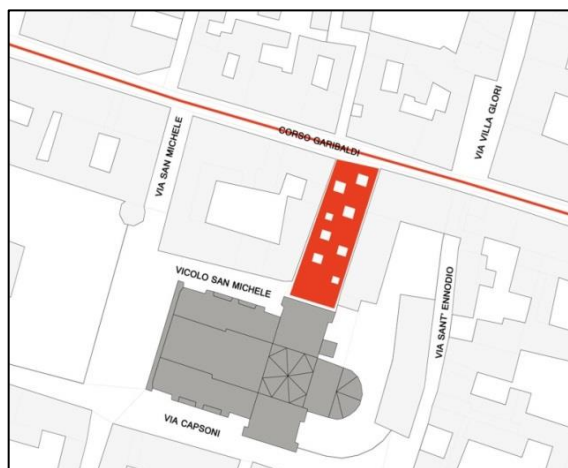


Fig. 3 - Organizzazione spaziale



Fig. 4 - Vista da Corso Garibaldi



Fig. 5 - Vista dalla piazza

2_TIPOLOGIA DI INTERVENTO: ALLESTIMENTO URBANO (SOFT)

Spazio per il gioco: creazione di un area gioco con lo scopo di portare i bambini nella città attraverso esperienze di coinvolgimento ed esplorazione urbana.

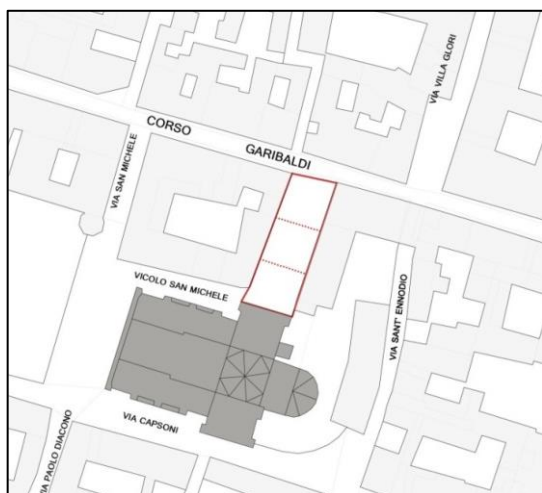


Fig. 6 - Organizzazione spaziale



Fig. 7 - Vista da Corso Garibaldi



Fig. 8 - Vista dalla piazza

FRAMMENTO URBANO: PIAZZA BERENGARIO

STATO DI FATTO

UBICAZIONE: Pavia Centro, Zona Sud/Est

DESTINAZIONE (da PdS): Verde di rappresentanza

SUPERFICIE: 770 mq

ACCESSI: Viale Lungo Ticino, Via Rossi, Via Giovanni da Ferrara, Via Sant'Ennodio

SERVIZI LIMITROFI: Futura sede universitaria

COMMERCIO: /



Fig. 9 – L'accesso da l Lungo Ticino



Fig. 10 – L'area verde

1_TIPOLOGIA DI INTERVENTO: RIVITALIZZAZIONE URBANA (MEDIUM)

Elemento tridimensionale verde: creazione di uno spazio pubblico tridimensionale in acciaio rivestito da piante rampicanti.

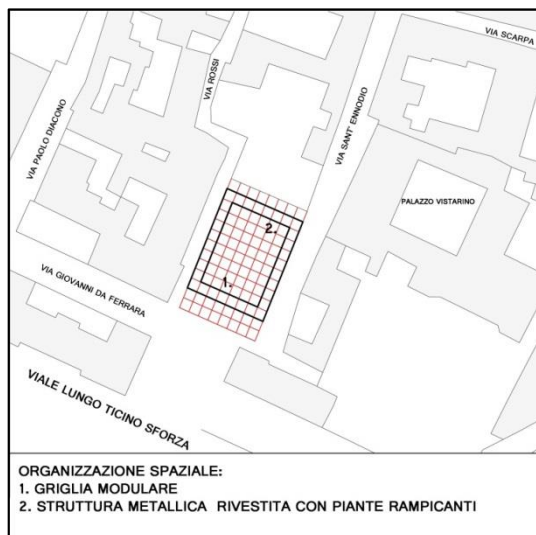


Fig. 3 – Organizzazione spaziale



Fig. 11 – Vista dal Lungo Ticino



Fig. 12 – Vista da Via Sant'Ennodio

2_TIPOLOGIA DI INTERVENTO: RIGENERAZIONE URBANA (HARD)

Elemento tridimensionale che ospita nuove funzioni: creazione di uno spazio pubblico tridimensionale con nuove funzioni commerciali ed un parcheggio al piano terra.

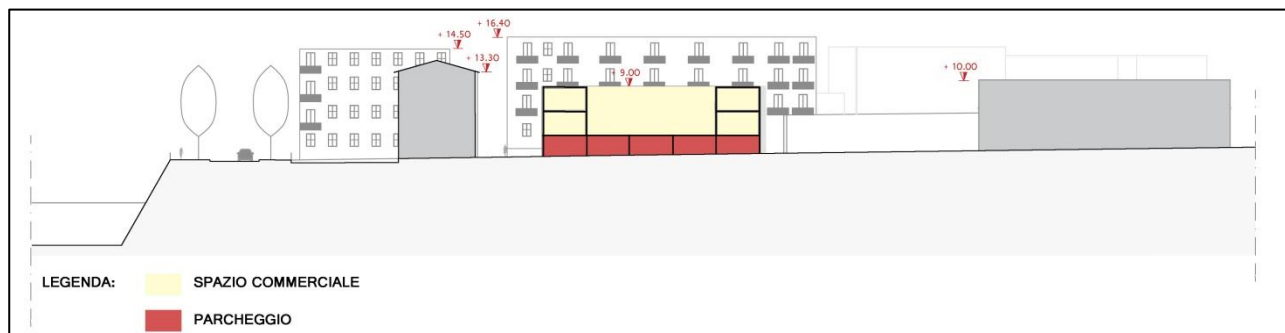


Fig. 13 – Schema concettuale

FRAMMENTO URBANO: PIAZZA GHISLIERI

STATO DI FATTO

UBICAZIONE: Pavia Centro, Zona Nord/Est

DESTINAZIONE (da PdS): Parcheggio

SUPERFICIE: 4.000 mq

ACCESSI: Via Goldoni, Via Sant'Ulderico,
Via Volta, Via Luino, Via S. Martino

SERVIZI LIMITROFI: Università, collegi

COMMERCIO: /



Fig. 13 - Ingresso secondario della Basilica di S. Michele



Fig. 14 - L'accesso laterale dal vicolo S. Michele

1_TIPOLOGIA DI INTERVENTO: RIGENERAZIONE URBANA (HARD)

Stanze urbane: intervento che modifica la funzione dello spazio attraverso la creazione di stanze urbane separate da pareti verdi.

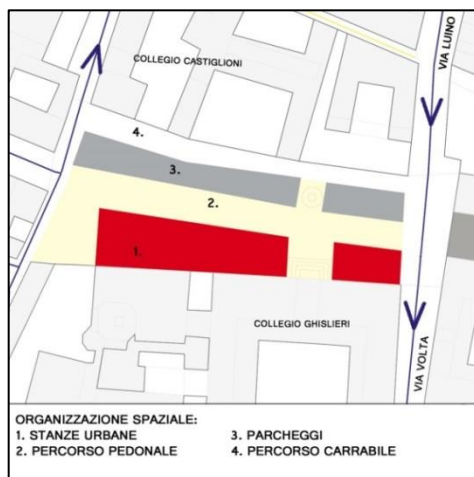


Fig. 15 - Organizzazione spaziale



Fig. 16 - Vista da Corso Garibaldi



Fig. 17 - Vista dalla piazza

2_TIPOLOGIA DI INTERVENTO: ALLESTIMENTO URBANO (SOFT)

Esposizione diffusa in città: intervento temporaneo volto ad ospitare manifestazioni diffuse all'interno della città, come mostre ed esposizioni.

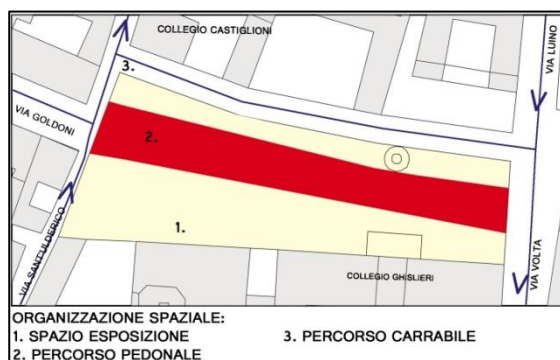


Fig. 18 - Organizzazione spaziale



Fig. 19 - Mostra fotografica, Reggio Calabria 2008



Fig. 20 - Mostra fotografica, Milano 2008



Fig. 21 - Installazione urbana, Bologna 2014



Fig. 22 - Esposizione urbana, Amsterdam 2011

Bibliografia

A. Amin, N. Thrift _ Città. Ripensare la dimensione urbana, Il Mulino, Bologna, 2005.

C. Camaioni, I. Pierantoni , R. D'Onofrio _ Paesaggi resilienti per una nuova città”, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

R. De Lotto, Città e pianificazione. La traduzione di Pavia e le opportunità per il futuro, Pavia, 2008.

T. Nucera _Una rete di tessuti urbani resilienti, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

R. O'Brien _ Best Pocket Parks of NYC, Kindle edition, New York, 2014.

F. Oliva _ Città come motore dello sviluppo del Paese, Introduzione al XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

Park and People Foundation _ Neighborhood open space management: a report on greening strategies in Baltimore, and six other cities, National Urban and Community Forestry Advisory Council, (NUCFAC), 2000.

L. Spagnoli _ Interpretare la città: nuovi paesaggi tra spinte utopistiche e percorsi di sostenibilità ambientale, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

A. Spaziantè _ Città “porose” ed agricoltura urbana: un presidio “debole” contro il degrado e l'abuso, Atti del XXVIII Congresso nazionale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Salerno, 24/26 Ottobre 2013.

F. Tomas _Variations autour du patrimoine. Un cas d'école: le Forez, Publication de l'Université de Saint Étienne, 2004.

Sitografia

A. Blake "Pocket Parks _ University of Washington Website (ultima consultazione 03-05-2014).

David Rubenstein Atrium at Lincoln Center Website_ About the Atrium, (atrium.lincolncenter.org, ultima consultazione 23-04-2014).

Greater London Authority Website _ The Mayor's Pocket Park's Initiative, (www.london.gov.uk, ultima consultazione 03-05-2014).

D. Holmes _ Derbyshire Street Pocket Park, World Landscape Architecture Website, (worldlandscapearchitect.com, ultima consultazione 03-05-2014).

Landscape Voice Website _ Waterfall garden park, (landscapevoice.com, ultima consultazione 30-04-2014).

Københavns Kommune Website Tag parken i lommen!, (kk.sites.itera.dk, ultima consultazione 20-02-2014).

Project for public spaces Website _ Paley Park, (www.pps.org, ultima consultazione 23-04-2014).

G. Spinelli _ Giardini tascabili-Harlem 1965: i primi pocket parks, Mall Website.

The Cultural Landscape Foundation Website _ 590 Madison Avenue Atrium (tclf.org, ultima consultazione 24-04-2014).

Thomas Balsley Associates _ Capitol Plaza, Thomas Balsley Associates Website, (www.tbany.com, ultima consultazione 24-04-2014).

Ville de Lione Website _ Jardin de proximité Edison Crequi, (www.lyon.fr, ultima consultazione 02-05-2014).